



**Discorso del Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier
in occasione della colazione con il Presidente
della Repubblica Italiana Sergio Mattarella,
18 gennaio 2019,
allo Schloss Bellevue**

Non si nota immediatamente, ma l'Italia è di casa anche qui allo Schloss Bellevue. La vista sul giardino del Castello, che abbiamo appena ammirato, non è così mozzafiato – e questo non solo a gennaio – come quella che offre il Palazzo del Quirinale a Roma, ma non tanto tempo fa il Viale Italia, allestito qui fuori nel parco, attirava migliaia di visitatori. Con mia grande gioia l'Italia è stata, infatti, l'ospite d'onore della nostra "festa dei cittadini" dell'estate scorsa, un'estate talmente calda e asciutta da chiedersi se Berlino non fosse sul Mediterraneo.

Sono molto lieto, caro Signor Presidente Mattarella, di poterLa salutare qui oggi e di proseguire il dialogo così fiducioso avviato con Lei a Roma. Benvenuto, benvenuti tutti al Castello Bellevue!

Signore e Signori, l'Italia è per molti tedeschi un luogo della nostalgia, della Sehnsucht, e lo rimarrà. Da secoli noi tedeschi ammiriamo la Vostra arte e la Vostra cultura, i Vostri splendidi paesaggi e le Vostre splendide città e anno dopo anno molti di noi sono attratti dal sud. Anch'io, Signor Presidente, come Lei sa, sono uno di quei tedeschi che portano con sé questa Sehnsucht per l'Italia. E temo che questa nostalgia sia inguaribile.

Viceversa, Signor Presidente, vi sono però anche moltissimi italiani che vengono in Germania, non solo per trascorrervi le vacanze, ma anche per studiare, vivere e lavorare. Solo qui a Berlino vivono 20.000 cittadini italiani! La "comunità" italiana è parte integrante di Berlino e delle altre grandi città tedesche.

Caro Signor Presidente, i nostri due Paesi hanno molto in comune. L'Italia e la Germania sono Paesi fondatori dell'Unione Europea. A ragione, l'Italia è orgogliosa che nella sua capitale, che è la Sua capitale Signor Presidente, siano stati firmati i Trattati di Roma. Voi in Italia e noi in Germania ci siamo sempre sentiti particolarmente

obbligati verso i principi e le convinzioni su cui poggia l'Unione Europea. Oggi vediamo che principi come questi sono messi in discussione. Da Voi in Italia l'idea dell'Europa unita viene discredita da tanti, e anche qui in Germania tali voci si fanno sempre più forti.

Tuttavia io sono profondamente convinto: solo nell'unità possiamo tutelare il grande progetto di pace europeo. E nel mondo di domani solo se saremo uniti noi europei faremo sentire la nostra voce e contribuiremo a trovare risposte alle grandi sfide di questo momento: i cambiamenti climatici, la digitalizzazione e la migrazione.

A maggio si terranno le elezioni europee che sono così importanti. Il cammino che l'Europa imbrocherà in tale occasione costituirà un momento decisivo. Un obiettivo per cui io m'impegno. Ci imposteremo assieme soprattutto rispetto ai giovani, affinché questo cammino dell'Europa – all'insegna della cooperazione e della pace – venga tutelato.

Sono molto grato, caro Sergio Mattarella, di avere al mio fianco un europeo convinto come Lei. So che Lei è dalla mia parte poiché sia Lei che io mettiamo in guardia dalla ricaduta nel nazionalismo. E Lei infonde coraggio alla gente. Coraggio affinché si punti al dialogo e all'equilibrio sociale. Coraggio a riconoscere che l'Europa è il nostro comune futuro e a continuare ad attribuire peso alla voce dell'Italia in Europa. In Italia sono tante le persone che apprezzano molto la Sua voce della ragione e lo dimostrano chiaramente, come poche settimane fa al Teatro della Scala di Milano.

Le posso assicurare che così Lei infonde coraggio anche a noi. Poiché l'Europa ha bisogno di un'Italia forte, stabile e affidabile e Lei, Signor Presidente, è il garante che l'Italia continuerà a esserlo.

Sono lieto che in questo momento di mutamenti e irritazioni prosperino le amicizie come la nostra. Mai prima d'ora sono così preziose. Brindo alla Sua salute e all'amicizia fra i nostri due Paesi e Popoli!